



LAUREA IN sopravvivenza



*C'è chi per mestiere
insegna a
sopravvivere:
è il caso di Jacek
Palkiewicz, che ha
portato con sé nella
giungla amazzonica
un reparto di
'teste di cuoio' russe,
addette alla lotta
contro la mafia
e il terrorismo
internazionale,
per addestrarle
a vivere in un
ambiente ostile*

TESTO E FOTO

DI JACEK PALKIEWICZ

[ARCHIVIO FOTOGRAFICO WALTER LEONARDI]

La decisione di tagliare l'ansa del fiume per abbreviare il percorso, risparmiando così la fatica di remare, non si è rivelata brillante. Siamo intrappolati e la situazione è alquanto preoccupante. Il bongo, la pesante piroga scavata in un grande tronco di cedro rosso, spinta sulla secca a braccia, non si muove neanche di un centimetro. Il fondale è troppo basso, non c'è scelta, bisogna tornare indietro. La stagione delle piogge è appena iniziata e i fiumi amazzonici sono ancora molto capricciosi. L'ultimo giorno è piovuto poco e il livello dell'acqua di conseguenza è scarso. Con il caldo insopportabile, esausti, grondanti di sudore e con le braccia ormai asciutte, tra un'imprecazione e l'altra, detta a denti stretti, scarichiamo i bagagli più pesanti e sfruttando dei tronchi facciamo scivolare l'imbarcazione.

ADDESTRAMENTI ANTITERRORISMO

Del resto, questa è l'Amazzonia e questo è solo un piccolo esempio di quello che da queste parti può capitare. Qui, infatti, non ci si viene per caso. Come ci sono sei ufficiali russi dei reparti antiterrorismo che partecipano a un ciclo di addestramento organizzato in varie parti del mondo, negli ambienti più ostili. Tutti hanno alle spalle diverse operazioni 'non convenzionali' dove spesso hanno rischiato la vita. Robusti e forti, psicologicamente resistenti, abituati ad allenamenti severissimi, non temono alcun disagio o sacrificio. Se per vincere - o almeno sopravvivere - un soldato deve possedere almeno tre cose: un'arma infallibile, un buon addestramento e un'ottima disciplina, per un commando destinato a neutralizzare dei terroristi servono anche un buon equilibrio psichico, ottima preparazione fisica, resistenza, capacità decisionale e carattere. E bisogna essere capaci di operare nei più diversi e più difficili ambienti naturali. Ecco perché il Centro Nazionale di Strategia Antiterroristica di Mosca ha avuto l'idea di svolgere una serie di addestramenti in diverse zone geografiche e climatiche del pianeta, al fine di migliorare le qualità degli specialisti impegnati contro il terrorismo internazionale:



ESPERTO IN GIUNGLA

Jacek Palkiewicz, 56 anni, sposato, con due figli di 21 e 17 anni, negli anni Settanta ha fondato a Pieve Tesino (Tn) la prima 'scuola di sopravvivenza' italiana. Grazie alla sua esperienza, è stato scelto per addestrare un reparto di forze speciali russe in Amazzonia. Nelle immagini a destra la marcia, un trasferimento in canoa e nelle pagine precedenti Jacek sul fiume e una suggestiva veduta aerea della giungla

un corso intensivo nel deserto, uno tra i ghiacci e uno nella giungla equatoriale richiedono dai partecipanti un notevole sforzo, ma le esperienze acquisite in questi ambienti ostili garantiscono un rafforzamento delle capacità 'di combattimento' e soprattutto del carattere. Il programma pertanto è stato appoggiato dalle massime autorità russe, cioè dal Consiglio di Sicurezza e dal ministero degli Interni.

TESTE DI CUOIO RUSSE

Le 'teste di cuoio' russe non possono lamentarsi di avere poco lavoro. Il loro compito principale è la lotta contro la mafia, divenuta una struttura fortissima, onnipotente, quasi parallela al potere statale e spesso legata a personaggi della vecchia nomenclatura politica e a ex ufficiali del KGB. Oggi in Russia circa i due terzi dell'intero patrimonio nazionale sono nelle mani dei boss della mafia, che controllano il narcotraffico, la prostituzione, la vendita delle armi, il gioco

d'azzardo. Contro questo fenomeno combattono soprattutto gli uomini di alcuni reparti composti da ufficiali superaddestrati, che dipendono direttamente dal ministero degli Interni. Per neutralizzare i terroristi a bordo di aerei, treni, autobus, così come per difendere impianti nucleari, piattaforme petrolifere, navi a propulsione nucleare vengono impegnati invece gli agenti del Servizio Federale della Sicurezza (l'ex Kgb).

Di fatto, ogni nazione - almeno quelle che vengono definite le 'superpotenze mondiali' - ha i propri 'reparti speciali' superaddestrati e il successo della lotta contro il terrorismo internazionale dipende molto dalla collaborazione fra gli stati. Ma sono ancora moltissimi i conflitti e gli interessi in gioco, che impediscono il raggiungimento di tale scopo: ogni paese tende a mantenere per sé i risultati conseguiti, a non spartire con gli altri le nuove conoscenze in termini di tattiche di combattimento o i progressi tecnologici a livello di armi, strumenti di precisione o congegni militari, e in realtà non esiste nemmeno una valida ed efficace strategia di cooperazione internazionale tra le unità antiterrorismo.

segue a pag. 28

LAUREA IN sopravvivenza





LAUREA IN sopravvivenza

segue da pag. 24

RESISTERE NELLA GIUNGLA

È per questo che mi trovo qui, in Amazzonia, in pieno agosto, per due settimane con un gruppo di uomini ai quali devo insegnare gli ultimi 'trucchi del mestiere' per farne delle macchine da guerra intelligenti, preparate a tutto, indistruttibili. O quasi. Lavoriamo sodo. Tutti i giorni la pratica s'intreccia con la teoria. L'indio che ci accompagna conosce poche parole di spagnolo, ma riesce ugualmente a trasmettere preziose lezioni di sopravvivenza. Il tenente colonnello Dmitrij T., 34 anni, larghi bicipiti da culturista, spiega i dettagli per affrontare un'operazione di salvataggio di ipotetici ostaggi. Analizza i mezzi di trasporto, il tipo di terreno, le difficoltà di avvicinamento, ipotizza le forze in gioco, le proprie e quelle del nemico. Alla fine ricorda i fondamentali principi della tattica: velocità, determinazione, tecnica e sorpresa. Questi elementi assicurano il successo finale: e gli si può credere, visto che detiene il record di ben 34 azioni pericolose, portate brillantemente a termine in un mese. All'esercitazione prende parte anche il sergente Carlos, ex istruttore della scuola di guerra nella selva. L'azione si sviluppa nel raggio di un chilometro e ci impegna per l'intera giornata. Un'altra volta dobbiamo costruire una zattera per sperimentare la navigazione di fortuna. Una dozzina di tronchi di balsa, del diametro di 15-20 centimetri l'uno, reggono sulla superficie dell'acqua due uomini. Scendere il fiume non è comunque un'impresa facile, perché la forte corrente non offre molte possibilità di guidare nella direzione voluta. Ma per chi è disperso nella giungla anche una zattera improvvisata può salvare la vita.

UN KIDO DI SERPENTI

Il solo camminare ai Tropici costringe il fisico a un notevole sforzo e ancora più una marcia con 17 kg di peso sulle spalle, in una giungla fittissima dove tutto è mostruosamente grande, infido e misterioso. Il terreno paludoso, i cespugli spinosi, l'aria impietosamente soffocante, gli insetti fastidiosi, la paura di perdersi, tutto questo pesa moltissimo su ciascuno di noi e la costante tensione mette a nudo tutte le debolezze umane. La selva però non è soltanto ostile: è anche ricca di frutta, funghi, miele, noci.

Abbiamo imparato a distinguere quali piante sono commestibili, quali contengono liquido rinfrescante, e quali costituiscono un buon antidoto contro la morsicatura di serpenti velenosi. Sin dal primo giorno nella giungla ci siamo chiesti come sarebbe stato il nostro incontro proprio con i serpenti, fra i più temibili abitanti della giungla. È infatti un giorno Yura I., che si era attardato un po', si è imbattuto in un falso cobra. Poco dopo, durante una sosta, Volodia G. stava per sedersi su un serpente corallo, la specie che è considerata la più velenosa dell'Amazzonia. Per fortuna, a differenza di altri serpenti, che riescono a mimetizzarsi perfettamente, questo è facilmente visibile per le sue strisce bianco-nero-rosse e inoltre è paurosissimo e di solito fugge al minimo rumore. Lo stesso giorno quasi



PERICOLI STRISCANTI

La giungla è piena di pericoli che vanno affrontati con le dovute conoscenze e con sangue freddo. Ci sono serpenti velenosi, il cui morso può essere letale, come quello del serpente corallo, riconoscibile per il bel colore rosso e nero, ma anche serpenti che per uccidere stritolano la preda, come il *boa constrictor*, il cui morso è innocuo.

inciampiamo su un *boa constrictor*. Per non lasciarlo fuggire - sarebbe stato un ottimo pasto - mi sono messo a cacciarlo e mentre lo stavo per afferrare da dietro sul capo, repentino mi ha infilato i due denti sulla mano. Per fortuna il *boa* non inocula veleno, dato che uccide le sue prede stritolandole. Così sono riuscito a ucciderlo con il machete e il trofeo, lungo più di due metri, è finito in tavola per cena. Nella giungla, del resto, si mangia quel che c'è: dalla densa zuppa di banane alla delicata carne di caimano, si impara a gustare tutto.

I RUMORI DELLA NOTTE

Di notte, ci s'infila sotto la zanzariera con cautela, attenti a non far entrare

nessuna zanzara, probabile portatrice di malaria. Dalla comoda amaca si può osservare il cielo stellato, dove si distingue la Croce del Sud, la più famosa costellazione degli antipodi, che ha sempre nutrito l'immaginazione dei viaggiatori, ai quali permetteva di stabilire i punti cardinali e quindi la propria posizione. Uno dei nemici più pericolosi dell'uomo in difficoltà è la solitudine. Per questo motivo in tutti i reparti speciali si viene addestrati a sviluppare la resistenza psichica necessaria a superare ansie e paure e per questo l'ultima notte nella giungla dormiamo uno lontano dall'altro. Dopo il tramonto la foresta sembra esplodere: cupi brontolii, fruscii sospetti, urla inquietanti alimentano la tensione e l'angoscia. Ed è solo superandole che alla fine l'uomo vince. E sopravvive. (I.P.)

